

# Il Conte di Saint Germain e H.P.B. Due messaggeri della Loggia Bianca

HENRY STEEL OLCOTT

**A** mio parere, uno dei personaggi più pittoreschi, rimarchevoli e ammirevoli della storia moderna è quel taumaturgo il cui nome dà il titolo a questo articolo. Egli non si presentava come uno di quegli eremiti del deserto o della giungla sporchi, rugosi, irsuti e vestiti di stracci, che vivono lontano dai loro simili e che sono privi di umana empatia, ma come uno che, tra lo splendore delle più brillanti corti europee, eguagliava i più grandi tra i personaggi che attraversano la trama della storia. Egli svettava tra di loro – re, nobili, filosofi, statisti e letterati – con la maestà del suo carattere, la nobiltà dei suoi ideali e delle sue motivazioni, la coerenza delle sue azioni e la profondità delle sue conoscenze, non solo dei misteri della Natura, ma anche della letteratura di tutti i popoli ed epoche. Leggendo tutto quello che potevo trovare su di lui, incluso l'illuminante articolo della signora Cooper-Oakley ne *The Theosophical Review* (voll. 21 e 22), ho cominciato tanto ad amarlo quanto ad ammirarlo, come fece H.P.B. e per la stessa ragione, ovvero perché era un messaggero e agente della Loggia Bianca e portava a compimento la sua missione altruistica con lealtà e facendo tutto quello che è nel potere dell'uomo per beneficiare gli altri.

La recente lettura di una memoria biografica in forma di romanzo storico, il famoso *Souvenirs* del barone di Gleichen; di un interessante articolo nel vol. 6 de *Le Lotus Bleu*; dell'articolo sul Conte nella *Encyclopedia Britannica* e di altre pubblicazioni, ha ravvivato i miei ricordi di quello che avevo sentito dire su di lui e, cosa

ancor più importante, mi ha persuaso della sua identificazione con uno dei più affascinanti tra i Personaggi Invisibili che stavano dietro la maschera di H.P.B. durante la stesura di *Iside svelata*. Più ci penso, più mi persuado della verità di questa congettura.

Prima di entrare in questi dettagli, comunque, sarà bene anche semplicemente affermare che un giorno, nel diciottesimo secolo, egli apparve in Francia sotto il nome qui sopra menzionato. Si dice che lo abbia preso da una proprietà immobiliare che aveva acquistato in Tirolo. La signora Cooper-Oakley fornisce, sotto l'autorità di Madame D'Adhémar, un elenco dei diversi nomi con i quali questo fautore della storia è stato conosciuto dal 1710 al 1822. Cito i seguenti: Marchese di Montferrat, Conte Bel-lamarre, Cavaliere Schoening, Cavaliere Weldon, Conte Soltikoff, Conte Tzarogy, Principe Ragozcy e infine Saint Germain. La signora Cooper-Oakley, con l'aiuto di alcuni amici, ha fatto un'accurata ricerca nelle biblioteche del British Museum e in quelle di numerosi regni europei. Ella ha pazientemente messo insieme, da varie fonti, pezzetti di storia al fine di identificare il grande Conte con i personaggi conosciuti sotto questi titoli differenti. Ma tutti coloro che hanno scritto su di lui ammettono che il vero segreto della sua nascita e nazionalità non è mai stato scoperto; in tal senso tutto il lavoro delle autorità di polizia di diversi Paesi si è concluso in un fallimento. Un altro fatto di grande interesse è che contro di lui non è mai stato provato nessun reato o qualche inten-

zione criminale, né raggiro; il suo personaggio era incontaminato, i suoi scopi sempre nobili. Sebbene visse nel lusso e sembrasse possedere una ricchezza illimitata, nessuno ha mai capito da dove questo denaro provenisse; non aveva conti in banca, non riceveva pagamenti in contanti, non godeva di pensioni da qualche governo, rifiutava ogni offerta di doni e benefici che il re Luigi XV e altri sovrani gli facevano, eppure la sua generosità era principesca. Per i poveri e i miserabili, i malati e gli oppressi era la Provvidenza incarnata; tra le sue opere di beneficenza pubblica fondò un ospedale a Parigi e probabilmente altri in luoghi diversi.

Grim, nel suo celebre *Correspondance Litteraire*, che l'*Encyclopedia Britannica* descrive come “il più prezioso tra tutti i registri di qualsiasi periodo letterario importante”, afferma che Saint Germain era “il migliore tra gli uomini che egli avesse mai incontrato”. Conosceva tutte le lingue, tutta la storia, tutte le scienze trascendentali, non accettava doni o patrocini, rifiutava ogni offerta in questo senso, dava con munificenza, fondava ospedali e lavorava sempre instancabilmente a beneficio della gente. Si potrebbe pensare che un tal uomo sia stato risparmiato da diffamatori e calunniatori, ma così non fu; mentre era ancora vivo e fino alla sua morte (o sparizione, piuttosto), la sua memoria è stata ricoperta dai più vili insulti. L'*Encyclopedia Britannica* afferma che egli era “un celebre avventuriero del diciottesimo secolo che, affermando di aver scoperto alcuni degli straordinari segreti della natura, esercitava una considerevole influenza su varie corti europee... si diceva comunemente che ottenesse il suo denaro esercitando la funzione di spia per una di tali corti”.

Identica opinione su di lui viene ripresa da Bouilferet nel suo *Dictionnaire d'Histoire et de Geographie* e da diversi altri scrittori.

Abbiamo varie descrizioni delle sembianze personali del conte di Saint Germain e, sebbe-

ne differiscano in qualche modo nei dettagli, pure tutti lo rappresentano come un uomo che irradiava salute, di incondizionata cortesia e buon umore. Le sue maniere erano la perfezione della raffinatezza e della grazia. Sembra sia stato un notevole linguista e che parlasse correntemente, e di solito senza accento alcuno, le lingue europee del tempo. Uno scrittore che si firmava Jean Léclairer afferma, in un interessante articolo su “Il segreto del Conte di Saint Germain”, nel *Lotus Bleu*, vol. VI, 314-319, che aveva familiarità con francese, inglese, italiano, spagnolo, portoghese, tedesco, russo, danese, svedese e con molti dialetti orientali. I suoi risultati su quest'ultimo punto forniscono indicazioni di somiglianza davvero impressionanti, tra lui e H.P.B., poiché Sua Altezza il defunto principe Emil de Sayn-Wittgenstein, aiutante di campo dell'imperatore Nicola e membro fin dall'inizio della nostra Società, mi scrisse una volta che, quando conobbe H.P.B. a Tiflis, ella era famosa per la sua capacità di parlare la maggior parte delle lingue del Caucaso – georgiano, mingreliano, abcasiano, ecc. mentre noi stessi l'abbiamo sentita produrre letteratura di classe superiore in russo, francese e inglese. Ma più uno legge di Saint Germain e più conosce di H.P.B., più numerose e impressionanti sono le somiglianze tra i due grandi occultisti. La signora Cooper-Oakley nella sua prudente elencazione afferma (*Theos*, rev. Vol. XXI, pag. 428): “È stato pressoché universalmente riconosciuto che egli aveva una grazia incantevole e buone maniere. Inoltre, quando era in società manifestava una grande varietà di talenti, suonava vari strumenti musicali in modo eccellente e talvolta mostrava facoltà e poteri che rasentavano il misterioso e l'incomprensibile. Per esempio, un giorno qualcuno gli aveva dettato i primi venti versi di una poesia e lui li scrisse simultaneamente con entrambe le mani su due fogli separati di carta. Nessuno dei presenti seppe distinguere un foglio dall'altro”. Il signor Léclairer,

nell'articolo summenzionato, ha riassunto molte caratteristiche del Conte di Saint Germain che corroborano quanto sopra esposto e sembrano essere attentamente elencate dalla letteratura disponibile sul soggetto. Egli affermava che "fosse di notevole bellezza e di splendide maniere; che avesse uno straordinario talento per l'oratoria, una meravigliosa educazione ed erudizione... un abile musicista. Suonava tutti gli strumenti ma amava particolarmente il violino; lo faceva vibrare tanto divinamente che due persone che lo avevano sentito suonare e di seguito avevano sentito il famoso maestro italiano Paganini, mettevano i due artisti sullo stesso piano". Qui ricordiamo la straordinaria capacità di H.P.B. come pianista, il suo tocco di farfalla, le sue facoltà di improvvisazione e la sua conoscenza della tecnica. Il barone Gleichen cita Saint Germain: "Non sai di cosa parli; solo io posso discutere della materia, della quale non ho più nulla da imparare, come la musica, che ho abbandonato per lo stesso motivo". Il Barone venne invitato ad andare a casa sua con l'apparente scopo di esaminare alcuni dipinti di grande pregio, e affermò: "Mantenne la sua parola poiché i dipinti che mi mostrò avevano o carattere di singolarità o di perfezione, cosa che li rese più interessanti di molti altri di prima qualità, specialmente una Sacra Famiglia del Murillo che eguagliava in bellezza quella di Raffaello a Versailles; ma egli mi mostrò ben più di questo, e precisamente una quantità di gemme, specialmente di diamanti, di sorprendente colore, dimensioni e perfezione. Pensai che stavo guardando i tesori della lampada magica [di Aladino, N.d.T.]. Tra gli altri c'erano un'opale di dimensioni gigantesche e uno zaffiro bianco grande come un uovo, che faceva impallidire con la sua lucentezza quella di tutte le pietre che gli avevo posto accanto per comparazione. Oso definirmi un esperto di gioielli e dichiaro che guardandoli non si poteva trovare la minima ragione per dubitare della finezza di

tali pietre, ancor più perché non erano montate".

Molti anni fa mia sorella, signora Mitchell, indignata per le vili maldicenze che erano state messe in circolazione contro H.P.B. e me stesso, e desiderando rendere noti alcuni dei fatti che ebbe modo di notare mentre occupava, con suo marito e i bambini, un appartamento nello stesso nostro edificio, pubblicò in un giornale londinese un articolo in cui, tra i tanti accaduti, dava conto di un episodio: "Un giorno ella [H.P.B., N.d.T.] mi disse che mi avrebbe mostrato qualcosa di carino e, andando verso un piccolo cassetto che stava sotto una delle finestre, prese dai cassetti molti pezzi di gioielleria: spille, medaglioni, bracciali e anelli che risplendevano grazie a ogni genere di pietre preziose, diamanti, rubini, zaffiri, ecc. Li presi ed esaminai, ma nel chiedere, il giorno seguente, di vederli di nuovo, trovai solo dei cassetti vuoti". Mia sorella pensò che valessero moltissime migliaia di dollari. Ora, poiché ero a conoscenza del fatto che H.P.B. non aveva una tale collezione di pietre preziose, nemmeno in piccola parte, la mia sola possibile deduzione fu che ella avesse creato per mia sorella una di quelle illusioni ottiche che descriveva come trucchi psicologici. Sono incline a credere che Saint Germain abbia fatto la stessa cosa con il Barone Gleichen. È vero che questi operatori di miracoli possono, a loro piacimento, far diventare realtà un'illusione e rendere solide e permanenti le gemme. Prendiamo, per esempio, il mio "anello con le rose" (vedere *Old Diary Leaves*, I, 96), che ella [H.P.B., N.d.T.] per prima cosa fece saltar fuori da una rosa che tenevo in mano e che, diciotto mesi più tardi, mentre mia sorella a sua volta lo teneva in mano, arricchì con tre piccoli diamanti incastonati nell'oro, a formare un triangolo. Molte persone in Paesi diversi hanno visto questo anello e alcune erano presenti quando lo usavo per scrivere sul vetro, provando così che le pietre erano dia-

manti veri. L'anello è ancora in mio possesso e, durante i trent'anni trascorsi, non è cambiato per niente. Inoltre ella ha riprodotto un diamante giallo per la signora Sinnett, a Simla, alcuni zaffiri per la signora Carmichael e altri amici in luoghi diversi, ha creato il suo mistico anello col sigillo, che ora è della signora Besant, strofinando tra le mani il mio anello con sigillo intagliato, le mollette per lo zucchero in lega d'argento e, soprattutto, molti articoli di metallo e pietra che, essendo stati descritti nei miei *Old Diary Leaves*, non hanno bisogno di essere qui citati nuovamente. Il lettore constaterà che i fenomeni di Saint Germain e di H.P.B. si integrano e si avvalorano gli uni gli altri e che essi vanno a dimostrare che tra le discipline della scienza occulta familiari agli adepti e ai loro allievi più avanzati vanno inclusi sia un'intima conoscenza sia il controllo sul regno minerale. Saint Germain disse a qualcuno che aveva imparato da un vecchio bramino indù a "rianimare" il carbone puro, che è come dire a trasmutarlo in diamanti e viene citato Kenneth Mackenzie che, nella sua *Royal Masonic Cyclopaedia* (pag. 644) ha affermato: "Nel 1780, durante la sua visita all'ambasciatore francese a L'Aia, egli frantumò, con un martello, un magnifico diamante (di una coppia) che aveva prodotto con mezzi alchemici mentre l'altro, sempre fatto da lui, lo vendette a un gioielliere per un prezzo di 5.500 luigi d'oro". Nessuna di queste testimonianze ci dice se qualcuna delle gemme da lui prodotte sia rimasta allo stato solido o se si sia dissolta tornando nella materia astrale dalla quale proveniva, eccetto nei casi specifici in cui una gemma sia stata donata a qualcuno o venduta a qualche gioielliere. Per me è impensabile che egli abbia venduto il diamante solo per guadagnare 5.500 luigi, dato che, a quanto pare, disponeva di somme di denaro illimitate e non aveva bisogno di una cifra così piccola.

Abbiamo parlato prima della dissoluzione di una gemma magicamente creata. Se il letto-

re farà riferimento agli *Old Diary Leaves*, I, 197 e 198, vedrà che la prima raffigurazione dello "Chevalier Louis", precipitata da H.P.B. una certa sera, era svanita già la mattina successiva, ma che quando lei la fece riapparire, su richiesta del signor Judge, ella l'aveva "fissata", così che è rimasta invariata fino ad oggi. La mia spiegazione di ciò è che dipenda interamente da come procede l'adepto, se compie una fugace precipitazione del pensiero-raffigurazione, lasciando che venga dissipata dall'attrazione dello spazio o se fa depositare il pigmento, tagliando la corrente che lo connette allo spazio, lasciando pertanto un deposito permanente di pigmento sulla carta o altra superficie. Effettivamente consiglio vivamente a chiunque desideri avvicinarsi ai misteri del Conte di Saint Germain, a Cagliostro e agli altri fautori di miracoli di leggere, in correlazione con essi, i vari resoconti dei fenomeni di H.P.B., pubblicati da testimoni credibili. Prendete, per esempio, la citazione fatta dalla signora Cooper-Oakley da *Souvenirs de Marie-Antoinette*, della contessa D'Adhémar, che era stata intima amica della regina e che morì nel 1822. Ella fa una interessante relazione di una intervista tra Sua Maestà, il Conte di Maurepas, lei stessa e Saint Germain. Quest'ultimo aveva fatto a Madame D'Adhémar una visita di grandissima importanza per la famiglia reale e per la Francia. Se ne era poi andato e il ministro, signore di Maurepas, era entrato e stava diffamando Saint Germain oltraggiosamente, chiamandolo furfante e ciarlantano. Proprio appena ebbe finito di dire che lo avrebbe mandato alla Bastiglia, la porta si aprì e Saint Germain entrò, per la costernazione del signore di Maurepas e la grande sorpresa della Contessa. Incedendo maestosamente verso il Ministro, Saint Germain lo ammonì che stava rovinando sia la monarchia sia il regno con la sua incapacità e la sua ostinata vanità e concluse con le parole: "Non si aspetti omaggi dai posteri, Ministro frivolo e incapace! Sarà clas-

sificato tra coloro che causano la rovina degli imperi”. ... “Il signore di Saint Germain, dopo aver parlato tutto d’un fiato, si girò di nuovo verso la porta, la chiuse e scomparve... Tutti gli sforzi per trovare il Conte fallirono”. Confrontate questo con le varie sparizioni di H.P.B. dentro e vicino alle grotte di Karle e in altri luoghi e constatate come i due agenti della Fratellanza impiegassero identici mezzi per rendersi invisibili al momento opportuno.

Saint Germain riceveva sontuosamente e accettava inviti a cena da re e da altre persone importanti, ma sempre con l’intesa che non ci si sarebbe aspettati da lui che mangiasse o bevvesse con i commensali e, in effetti, egli non lo fece mai, adducendo la scusa che era obbligato a seguire un regime alimentare molto severo. Si diceva che mantenesse il suo corpo forte, giovane e in salute prendendo degli elisir e delle essenze, la cui composizione teneva segreta; si presumeva che la sua dieta visibile fosse costituita solo da quello che noi potremmo chiamare *porridge* d’avena e che se lo preparasse lui. Il signore di Léclaireur afferma che egli “spesso si ritirava molto tardi, ma che non era mai stanco, e che si premuniva attentamente contro il freddo. Egli spesso si induceva una condizione letargica, che durava dalle 30 alle 50 ore, durante le quali il suo corpo sembrava morto. Poi si risvegliava, ristorato, ringiovanito e rinvigorito da questo magico riposo, e stupiva i presenti riportando tutte le cose importanti che erano accadute nella città o negli affari pubblici durante l’intervallo. Le sue profezie tanto quanto la sua preveggenza non fallivano mai”.

Questo richiama la storia raccontata da Collin de Planey (*Dictionnaire Infernal*, Vol. II, 223) su Pitagora che, al suo ritorno dai viaggi sul piano astrale, “era perfettamente a conoscenza di tutto quello che era accaduto sulla Terra durante la sua assenza”.

Per continuare la nostra comparazione tra i due “messaggeri”, amici e collaboratori, notia-

mo che H.P.B., sebbene non si limitasse al *porridge* o almeno a una dieta vegetariana, come il Conte cadeva in questi stati di letargia, durante i quali era ignara di ciò che la circondava ma che tornava con il bagaglio delle esperienze fatte durante l’intervallo della sua astrazione fisica temporanea. Nel primo volume degli *Old Diary Leaves* sono descritti questi stati di “astrazione”, tanto quanto i cambiamenti di umore e di modi quando un Maestro dopo l’altro erano “di guardia”. Vi si trova anche riportato come la nuova entità che si succedeva doveva prendere dal cervello del corpo la registrazione di quello che era appena trapelato, facendo talvolta errori tangibili. Sfortunatamente non c’è traccia degli effetti prodotti su Saint Germain dagli improvvisi risvegli da questi stati di *trance* curative, probabilmente perché egli prendeva sempre precauzioni affinché tale eventualità non si verificasse. Nel caso di H.P.B. ho invece descritto il grande *shock* che ella sperimentò quando, improvvisamente e inaspettatamente, venne riportata alla coscienza fisica; più di una volta ella tenne la mia mano contro il suo cuore per farmi sentire che batteva come un maglio e mi disse che, in certe circostanze, una cosa del genere poteva essere fatale. Non alludo a quei casi in cui lasciava il suo corpo, per una o più ore, a uno o l’altro dei Maestri che soprintendevano alla produzione di *Iside Svelata*, ma solo a quel breve ritirarsi dal piano esteriore a quello interiore della coscienza.

In un altro punto c’è stata una grande differenza tra i due messaggeri. Saint Germain avrebbe molto spesso descritto, nelle conversazioni su una qualsiasi epoca del passato, quel che era accaduto come se egli fosse stato presente e, come ci racconta il barone Gleichen, “riportava le più insignificanti circostanze, maniere e gesti di coloro che parlavano, perfino la stanza e il posto che occupavano, con tali dettagli e vivacità che inducevano a pensare di stare ascoltando una persona che era davvero stata

presente ... egli in generale conosceva la storia minuziosamente e tracciava immagini mentali e scene di eventi dei secoli passati così naturalmente rappresentate come mai prima aveva fatto un testimone oculare che parlasse di una recente avventura". Le scoperte di psicomatria ci hanno reso perfettamente facile comprendere come un uomo dall'evidente adeptato come Saint Germain possa richiamare dalle "gallerie della luce astrale gli accadimenti di ogni data epoca storica, fino ai dettagli di costruzione della casa, del mobilio e delle decorazioni e l'aspetto, le azioni, i discorsi e i gesti degli abitanti; e nel fare le sue osservazioni in modo ampio, come la rete del ragno che va in diverse direzioni, nulla gli sfugga di quello che sta accadendo. Pur non essendosi incarnato a quel dato tempo remoto egli si rende davvero un testimone oculare e uditivo del periodo in questione". Tale è la fantastica potenzialità della scoperta di Buchanan, che ha fatto epoca. Non abbiamo noi trovato nel *Soul of Things* [L'Anima delle cose, N.d.T.] di Denton prova dei casi in cui degli *psicometri* preparati hanno fatto proprio la stessa cosa? E, se i membri della famiglia di Denton sono arrivati a tali risultati senza un previo allenamento occulto, non vedo perché un essere tanto grande quanto Saint Germain non possa essere stato in grado di fare molto di più.

Abbiamo osservato qui sopra come egli abbia sistematicamente depistato quelle persone indagatrici, di tutti i ranghi – reali, nobili e plebei – che cercavano di penetrare il segreto della sua nascita, del suo paese di provenienza ed età. Non abbiamo notato che anche H.P.B. ha usato lo stesso trucco coi suoi molesti inquisitori? Talvolta avrebbe detto che aveva ottant'anni, talvolta che era nata nel diciottesimo secolo e abbiamo anche la testimonianza di un giornalista corrispondente che, dopo averla osservata per tutta la sera, affermò e scrisse che un momento sembrava una donna anziana, un altro una donna giovane, mentre più di una persona vide



*Il Conte di Saint Germain in una delle sue più conosciute rappresentazioni.*

il suo aspetto fisico cambiare dall'uno all'altro sesso. Abbiamo inoltre il caso in cui, mentre io e lei sedevamo soli nella stanza della nostra "Lamaseria" a New York, ella attrasse la mia attenzione e io vidi uscire dal suo corpo quel Maestro dalla carnagione indiana e dai capelli neri che per un momento metteva in secondo piano la donna di tipo caucasico, con occhi azzurri e capelli chiari che mi sedeva di fronte.

Léclaireur, a riprova della prodigiosa memoria del Conte, afferma che "egli poteva ripetere esattamente parola per parola il contenuto di un quotidiano cui aveva dato una scorsa vari giorni prima; che poteva scrivere con entrambe le mani contemporaneamente; con la destra una poesia, con la sinistra un documento diplomatico, spesso della massima importanza. Molti testimoni viventi potrebbero, all'inizio di questo secolo (il diciottesimo), avvalorare le sue prodigiose facoltà. Egli leggeva, senza aprirle, lettere chiuse e perfino prima ancora che gliel'avesse consegnate". Qui, di nuovo, ci vengono richiamate alla mente le imprese di tal ge-

nere che H.P.B. fece in presenza di testimoni, me stesso incluso. Ella inoltre non avrebbe solo letto lettere chiuse prima di toccarle, ma anche preso una matita e scritto il loro contenuto, come nei casi del signor Massey e altri a New York e quello di Smith, professore australiano a Bombay; quest'ultimo è stato un caso interessante. Una mattina Damodar ricevette quattro lettere in una volta sola; esse contenevano scritti mahatmici, come scoprimmo una volta aperte, provenivano da quattro posti ben lontani tra di loro e avevano tutte il timbro postale. Passai tutte le lettere al professor Smith, osservando che noi spesso trovavamo tali scritti tra la nostra corrispondenza e gli chiesi per prima cosa gentilmente di esaminare ciascuna busta per controllare se avesse segni di manomissione. Quando me le riconsegnò, affermando che erano tutte perfettamente integre, per quello che egli poteva verificare, chiesi ad H.P.B. di poggiarle sulla fronte per verificare se ci fosse un qualche messaggio mahatmico in qualcuna di esse. Lo fece con le prime che aveva sottomano e disse che in due c'erano scritti di tal genere. Poi lesse i messaggi con la chiarezza e io chiesi al professor Smith di aprirle lui stesso. Dopo averle di nuovo controllate da vicino egli le aprì tagliando le buste e così tutti potemmo vedere e leggere i messaggi esattamente come li aveva decifrati H.P.B. con la sua vista chiaroveggente.

Un tipo di fenomeno che non troviamo documentato in Saint Germain è quello dell'intercettazione di lettere postali, cosa che a mio parere è tra i più rimarchevoli cui io abbia mai assistito. L'intera storia è contenuta in *Old Diary Leaves*, prima serie pagg. 35-37, ma può essere riassunta in poche parole. Dovevo andare da New York a Philadelphia per fare visita ad H.P.B., dato che mi stavo prendendo una breve pausa dopo aver visto stampato *People from the Other World* [Gente dall'altro mondo, N.d.T.], il libro sui fratelli Eddy. Intendevo restare solo due-tre giorni e, non sapendo quale sarebbe

stato il mio recapito a Philadelphia, non avevo lasciato istruzioni per l'inoltro della mia corrispondenza ma, vedendo che ella insisteva perché io rimanessi un po' più a lungo, andai all'ufficio postale di Philadelphia, comunicai l'indirizzo della sua casa e chiesi che, se ci fosse stato qualcosa per me, mi venisse inoltrato lì. Non mi aspettavo che arrivasse niente ma, in un modo o nell'altro, fui spinto a fare così. Quello stesso pomeriggio il postino consegnò lettere dal Sud America, dall'Europa e da alcuni Stati Occidentali dell'Unione, con l'indirizzo di casa di H.P.B. scritto a matita su ciascuna busta. Ma, e questo è quello che dà al fenomeno valore probatorio, l'indirizzo di New York non era barrato e le buste non riportavano nemmeno il timbro dell'ufficio postale di New York sul retro, come prova che esse avevano raggiunto direttamente la destinazione prevista dai miei numerosi corrispondenti. Chiunque, con una minima conoscenza delle faccende postali, comprenderà la grande importanza di questi dettagli. In molte lettere che mi sono giunte durante i quindici giorni in cui ho fatto visita alla mia collega ho trovato *qualcosa vergato con la stessa scrittura delle lettere che avevo ricevuto a New York dai Maestri, le frasi annotate sia sui margini sia su qualsiasi altro spazio vuoto lasciato dai miei corrispondenti*. Le note riguardavano sia alcuni commenti sul carattere o le motivazioni dello scrivente, sia questioni di portata generale attinenti ai miei studi occulti.

Le storie di quei tempi parlano tutte di Saint Germain e dell'importante parte da lui giocata nella politica di più di un regno. Per questo si dice che abbia avuto molto a che fare con l'ascesa dell'imperatrice Caterina al trono di Russia. Egli era intimo amico di Federico il Grande di Prussia, di Luigi XV di Francia, del langravio von Hessen e di vari principi e altri grandi nobili. Secondo l'opinione pubblica di varie corti e nazioni, per molti anni egli ha occupato un posto importante ma, all'improv-

viso, nel 1783 scomparve dalla scena pubblica nello stesso modo misterioso col quale vi era apparso. Non abbiamo notizie su quale sia stato il suo destino, a parte le dichiarazioni del suo amico, il principe di Hesse Cassel, secondo il quale egli è morto nel 1783 mentre compiva alcuni esperimenti alchemici a Eckrenford, vicino Schleswig. Non c'è assolutamente nessuna prova storica dell'ultima malattia o della morte di quest'uomo che, per molti anni, mise in agitazione le corti europee e nemmeno una parola riguardo le disposizioni riguardanti sue presunte fortune colossali, in gemme e oro, che egli aveva sempre con sé. Come Léclairer afferma: "Un uomo che ha avuto una carriera così brillante non può essere sparito tanto improvvisamente da cadere nell'oblio".

Inoltre, secondo lo stesso autore: "Si dice che abbia avuto un incontro molto importante con l'Imperatrice di Russia nel 1785 o 1786. Si racconta che sia apparso alla principessa di Lamballe quando era davanti al tribunale rivoluzionario, poco prima che le tagliassero la testa, e all'amante di Luigi XV, Jeanne Dubarry, mentre stava aspettando il colpo fatale nel 1793. La contessa d'Adhémar, che morì nel 1822, lasciò una nota di suo pugno, datata 12 maggio 1821 e fissata con uno spillo al manoscritto originale, in cui ella affermava di aver visto il signore di Saint Germain varie volte dopo il 1793 come, ad esempio, all'esecuzione della Regina (16 ottobre 1793); il 18 brumaio (9 novembre 1799); il giorno seguente alla morte del duca d'Enghien (1804); nel mese di gennaio 1813 e alla vigilia dell'assassinio del duca de Berri (1820). "Va osservato in questa comparazione che queste ultime visite alla Contessa sua amica, dopo la sua sparizione da Hesse Cassel e la sua presunta morte, possono essere state compiute nello stesso modo di quelle fatte a me da uno dei Maestri a New York, tramite la proiezione del corpo astrale, dato che abbiamo, nell'articolo della signora Cooper-Oakley, una citazione

dai *Memoirs* di Grafer nella quale si afferma che Saint Germain disse a lui e al barone Linden che sarebbe scomparso dall'Europa verso la fine del diciottesimo secolo, per recarsi nella regione himalayana, aggiungendo: "Riposerò; devo riposare. Esattamente tra 85 anni le persone metteranno di nuovo gli occhi su di me. Arrivederci, vi amo". La data di questo colloquio può essere dedotta approssimativamente da un altro articolo nello stesso volume, in cui si dice: "Saint Germain è stato, nell'anno 1788 o 1789 o 1790, a Vienna, dove abbiamo avuto l'indimenticabile onore di incontrarlo". Se prendiamo la prima data, allora 85 anni ci porterebbero al 1873, quando H.P.B. venne a New York per trovarmi; se invece prendiamo la seconda, allora gli 85 anni coinciderebbero con il nostro incontro a Chittenden; se la terza, questa coincide con la data di fondazione della Società Teosofica e l'inizio della stesura di *Iside Svelata*, lavoro a cui, come sopra affermato, sono convinto Saint Germain abbia collaborato.

Ho così brevemente tracciato, in buona fede, i punti di contatto tra questi due misteriosi personaggi, Saint Germain e H.P. Blavatsky, come credo messaggeri e agenti della Loggia Bianca. Uno mandato ad aiutare a dirigere le linee convergenti del *karma* che stavano per promuovere il cataclisma politico del diciottesimo secolo con tutte le sue spaventose conseguenze, per liberare quel ciclone morale che doveva purificare l'atmosfera sociale del mondo; l'altra che arrivò nel momento in cui il materialismo stava per subire la sua Waterloo e il nuovo regno dell'elevato pensiero spirituale stava per essere introdotto tramite la nostra Società.

Tratto dall'*Adyar Pamphlet* n. 90,  
giugno 1918, ristampato da *The Theosophist*,  
luglio 1905.

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi,  
Lucia Berton ed Enrico Stagni.